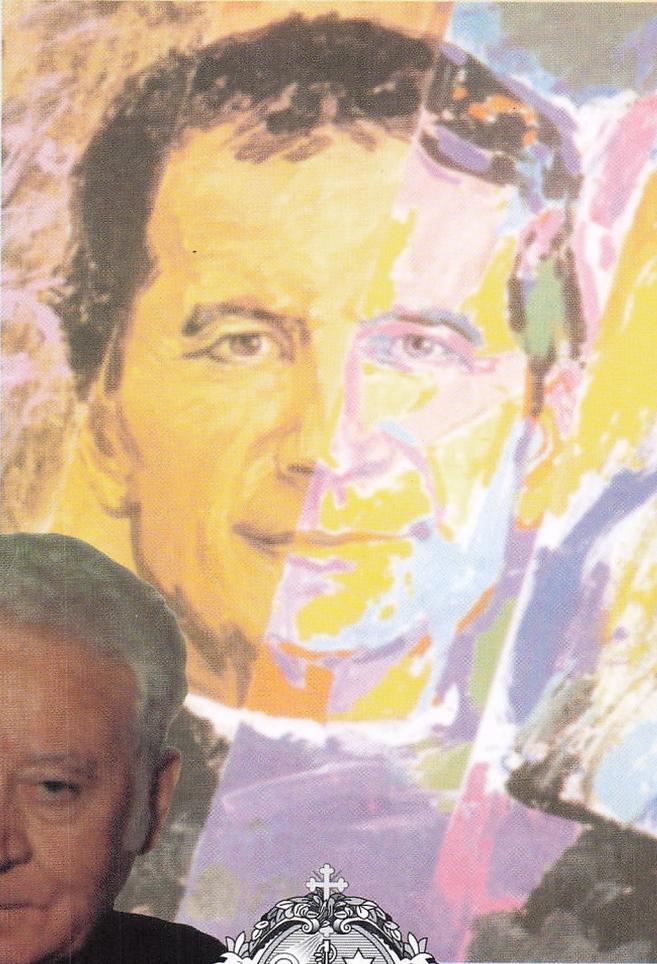


34B167 +14.03.1997

Istituto Salesiano
"Sacro Cuore"
Napoli - Vomero



Sac. **Salvatore
Scognamiglio**

Salesiano

° Portici (Na)
3 - 1 - 1917

† Napoli
14 - 3 - 1997

ISTITUTO SALESIANO
"SACRO CUORE"
NAPOLI - VOMERO



Carissimi Confratelli,

ad appena due settimane dalla perdita del nostro caro don Fortunato Glielmi, il Signore ha voluto prendersi con sé l'anima eletta del nostro confratello don Salvatore Scognamiglio, anche lui preparato a questo passo estremo. "Adesso tocca a me", lo abbiamo sentito sussurrare con voce turbata, mentre leggeva insieme con i confratelli l'Ufficio per i defunti, accanto alla salma del nostro don Fortunato. Ed è scomparso così, all'improvviso, tra le braccia del nostro Direttore, che lo aveva accompagnato in camera per accudirlo nelle sue necessità di quest'ultimo periodo, che, pur tenendoci preoccupati per la sua salute, non ci faceva prevedere la sua improvvisa fine.



LA
SUA
PREPARAZIONE

Anche per questo noi confratelli avvertiamo la perdita di due salesiani dell'antica generazione, ma così vivi e presenti nel nostro animo: due personalità distinte, eppure convergenti nell'ideale profondo dell'educazione della società e dei giovani, alla luce del messaggio di Gesù e di Don Bosco. Don Fortunato, *l'amministratore fedele*; don Salvatore, il *maestro sapiente*, di scuola e di vita, non solo dalla "cattedra", ma dal "confessionale", nella scuola salesiana, come in quelle dello Stato. Offrendo la sua preparazione culturale e sacerdotale, la sua intelligenza acuta, che si comunicava non solo nelle materie letterarie per gli allievi delle Scuole superiori o inferiori, ma nei rapporti personali, come maestro e sacerdote. Nell'arguzia stessa di una intelligenza rara e sottile, dai lampeggiamenti acuti: di "un'intelligenza pronta e non comune", come lo ricorda don Giorgio Castaldi, suo compagno d'infanzia, e che deve al suo esempio la propria, comune vocazione, nei primi passi come "figlio di Maria" alla Casa Salesiana di Caserta, da cui lo vedeva ritornare "coperto di medaglie tutte d'oro", nei vari concorsi organizzati nelle nostre Case, per incentivare le vocazioni nei nostri ambienti.

LA
SUA
VOCAZIONE

Una vocazione, che in Don Scognamiglio si caratterizzò subito nella scuola, come allievo e poi come maestro, espressione di un amore sincero per la



Congregazione, attraverso l'insegnamento, nella stima e nell'affetto dei suoi numerosi allievi, che erano coinvolti dalla sua preparazione, e ne comprendevano la bontà dell'animo nella stessa sua severità amabile di docente. Per la disponibilità e dedizione al suo dovere di maestro e di religioso, che otteneva rispetto e stima, nelle scuole nostre come in quelle statali, stimato dai colleghi, meravigliati della sua capacità di saper insegnare educando e ottenendo disciplina ed affetto: per lo spirito tutto salesiano della sua missione di docente, nella gioia ma anche nel sacrificio quotidiano dello spirito di Don Bosco.

In questa prospettiva di maestro educatore e sacerdote, per oltre un cinquantennio, il nostro don Scognamiglio seppe promuovere l'educazione umana e cristiana dei giovani nella vita e nella scuola, come docente in diverse Case dell'Ispettorìa, rendendo accessibile e gradito quasi per un dono di natura, lo studio delle materie classiche. Dalla cattedra al confessionale: disponibile sempre, per "accompagnare i giovani nello sforzo di promozione umana e di crescita nella fede".

LE
SUE
ESPERIENZE

Nato a Portici il 3 gennaio 1917 da Ciro e Marianna Rovati, ultimo di 3 fratelli e 3 sorelle, il nostro don Salvatore sentì subito parlare di Don Bosco, e ne fu attratto, maturando la sua vocazione di "figlio di Maria" nella nostra Casa di Caserta. Semplice e



intenso il suo itinerario di vita religiosa: aspirante a Torre Annunziata nel 1931; novizio a Portici nel 1933, con la professione religiosa nel 1934; dopo gli studi liceali a Lanuvio dal 1934 al 1936 e il tirocinio a Castellammare e Soverato dal 1936 al 1939, vide il completamento del proprio ideale, dopo gli studi di teologia alla "Gregoriana" dal 1939 al 1943, con l'ordinazione sacerdotale il 20.3.1943, per mano di mons. Pasucci a Roma.

IL
SUO
IMPEGNO

Ha inizio, così, la sua missione di sacerdote educatore, attraverso la scuola e il ministero della confessione, anche nei periodi della sua nomina di direttore e di catechista. Con questi percorsi: Brindisi dal 1944-47; Soverato, in due periodi: 1947-50 e 1957-58; Torre Annunziata, 1950-51; direttore a Caserta dal 1951 al '54 e a Napoli Vomero dal 1959 al '63, seppe guidare le Case con intelligenza di servizio e disponibilità ai confratelli, non tralasciando mai la scuola. Lo ritroviamo, ancora e sempre come docente e confessore, a Taranto Istituto dal 1954 al '59; quindi a Piedimonte Matese dal 1963 al '68 e, dopo un triennio a Salerno dal 1968 al '71, ancora a Piedimonte, docente e maestro di spirito nelle Scuole inferiori e superiori dal 1968 al 1987, per complessivi 23 anni. Fino a che non venne, appunto nel 1987, nella nostra Casa di Napoli Vomero, dove si distinse subito per la sua capacità e serietà di insegna-



mento, avendo a suo attivo, nel tempo, una lunga schiera di ex-allievi, che lo amavano e ricordavano con sincerità di stima e di affetto.

Ed in questa prospettiva noi lo abbiamo vivo nella nostra mente e nel cuore, come del resto lo ricordano compagni come don Amedeo Verdecchia, già ispettore nella nostra Ispettorìa, che ci ha fatto pervenire il suo attestato di “compagno di studi”, sottolineando le sue qualità di “collaboratore generoso, e l’intelligenza non comune, in un senso dell’amicizia vivo, sincero, gioioso”, che ne facevano “un docente professionalmente eccezionale e salesianamente amico dei giovani”.

Un sentimento di stima per il docente e il sacerdote, condiviso dagli ex-allievi, come in particolare quelli di Piedimonte, che lo ricordano come “tipo simpatico e preparato”, nelle scuole statali, ottenendo affetto e stima dai docenti ed allievi, che vedevano nel suo senso di “disciplina” l’attaccamento al dovere e a Don Bosco. Nello stesso tempo i nostri operatori ne attestano i valori morali e religiosi, soprattutto come confessore che, d’altra parte, sapeva essere disponibile per gli allievi bisognosi, con l’offerta spontanea di doposcuola: anche questo, motivo di educazione salesiana.

Un’educazione esercitata anche nel Nostro Istituto del Vomero, fino a che le forze glielo consentirono: come docente e confessore dei ragazzi e nella nostra Parrocchia del “Sacro Cuore”. Un ministero di



educatore-confessore, che gli consentì di vivere pienamente la sua vocazione sacerdotale, anche quando egli poteva sembrare appartato, nella nostra Comunità, per contingenti motivi di salute. Ed invece seguiva ogni movimento nella nostra vita quotidiana: osservante negli incontri della vita religiosa, in chiesa come in tutti gli adempimenti della nostra vita quotidiana e comunitaria, bisognoso di affetto, di cui era grato ai confratelli.

UNA
TESTIMONIANZA
IMPORTANTE

Resta, nella nostra memoria, il suo senso di ministero nella scuola e della vita sacerdotale, su cui abbiamo la testimonianza preziosa del nostro don Antonio Martinelli, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana e la Comunicazione Sociale. Egli riconosce di “dover molto per il periodo della propria giovinezza” a don Salvatore, come suo insegnante al Ginnasio, quale docente “sempre attento alla crescita scolastica”, e bravo educatore, che lo “ha accompagnato nella realizzazione della propria vocazione”. Non solo come ragazzo a Soverato ma come tirocinante a Taranto, sentendolo “molto vicino”, fino a sceglierlo “come confessore ordinario”, per la “sua precisione e chiarezza di indicazione, nel momento in cui” -scrive don Martinelli- “muovevo i primi passi come salesiano”: e continuando, in seguito, a sentirlo vicino come sacerdote, anche nel ministero della predicazione, in cui don Salvatore spiccava come “maestro della parola”.



Sono doti importanti e caratterizzanti di tutta la vita religiosa del nostro Don Scognamiglio, che seguiva ogni movimento e manifestazione della casa, anche se un grave disturbo ad una gamba lo teneva negli ultimi tempi appartato, fermo, mentre egli era vigile e in tutto: con la preghiera, la parola vivace ed acuta, l'eccezionale intelligenza e memoria, conservata fresca e invidiabile sino alla fine, insieme al suo sentimento di preghiera costante ed esemplare.

IL
SUO
FUNERALE

Una esemplarità di maestro e di confessore, attraverso l'azione educatrice di Don Bosco, posta in rilievo dal nostro signor Ispettore Don Emidio Laterza nella cerimonia funebre, che ha visto accanto a lui e a tutti noi, sgomenti per una scomparsa così improvvisa, una lunga schiera di Confratelli, venuti dalle Case vicine e lontane: soprattutto da Caserta, dove i confratelli dell'intera Ispettorìa erano insieme al Rettor Maggiore, per le celebrazioni nel Centenario di quella Casa. Presenti e partecipi, nel compianto e nel dolore, i suoi nipoti, a cui don Salvatore era legato, e che gli erano vicini con premura, invitandolo alla loro casa, quando era loro possibile, per un incontro di famiglia, da cui don Salvatore ritornava contento: lieto di essere stato con parenti affettuosi e più contento di ritrovarsi con noi.

Il nostro Ispettore don Emidio, nella celebrazione della S. Messa, ricordando anche la recente perdita di



don Glielmi, ha sottolineato ancora una volta la rettitudine e la fecondità sacerdotale di Don Scognamiglio, come religioso e docente, evidenziandone il senso di religiosa obbedienza e la sua discrezione con tutti: anche nel suo conservarsi, negli ultimi tempi, appartato, attento a non disturbare la Comunità ma presente e attivo nell'osservanza religiosa e nella preghiera, pronto sempre a ringraziare tutti per ogni attenzione verso di lui.

Ed è in questa luce che noi lo vediamo e lo ricordiamo: per apprenderne la lezione di sacerdote e di maestro e la capacità di aderire alla volontà di Dio, nella gioia ma anche nelle prove della vita: che il nostro don Salvatore seppe affrontare e superare.

Con spirito fraterno lo raccomandiamo vivamente alla vostra preghiera, ricordando anche la nostra Comunità, nel nome del Signore e di Don Bosco.

La Comunità Salesiana



Dati per il necrologio:

Sac. Salvatore Scognamiglio, nato a Portici (NA) il 3.1.1917; morto a Napoli-Vomero il 14.3.1997, a 80 anni di età, 63 di professione e 54 di sacerdozio.

